

L'emergenza a Nordest

Veneto, i contagi calano sotto la soglia di mille «Adesso fateci riaprire»

LA GIORNATA

VENEZIA Il giorno dopo la decisione del Comitato tecnico scientifico nazionale di lasciare il Veneto in zona arancione come minimo per un'altra settimana, la regione scopre di essere scesa sotto quota mille contagi. Nel bollettino diffuso ieri sera risultano 997 nuovi casi positivi nell'arco delle ultime ventiquattr'ore, meno della metà dei contagi del mese scorso. E continuano a svuotarsi gli ospedali: ieri si sono liberati 62 posti letto nelle aree non critiche (dove ora sono ricoverate 2.294 persone) e altri 8 nelle terapie intensive (dove ora ci sono 314 pazienti, di cui 285 positivi). Anche il numero dei decessi, pur alto, si è dimezzato nel giro di tre giorni: mercoledì si sono contate 101 vittime, ieri 50. Dati che portano le categorie economiche ad alzare ancor più la voce contro le restrizioni. Perché restare nella fascia arancione significa continuare con il coprifuoco, bar e ristoranti aperti solo per l'asporto, chiusura dei negozi nei centri commerciali nelle giornate di sabato e domenica.

LA PROTESTA

«Delusi o arrabbiati è dire poco. Il termine più appropriato è sconcertati», è lo sfogo del presidente di Concommercio Veneto, Patrizio Bertin, che non si spiega la classificazione arancione. «I dati - dice - giustificavano il passaggio in zona gialla. Questo avrebbe significato poter ridurre le perdite che sono ingenti». Bertin chiama in causa la politica: «Il governo ha il dovere di decidere e non è accettabile che si trincerino, quasi che la cosa non lo toccasse, dietro i report del Comitato tecnico scientifico. Evidentemente gli interessa molto di più il corteggiamento ai "costruttori" che non i volumi d'affari delle imprese, ormai ridotti al lumicino, i contraccolpi sull'occupazione o i dubbi che stanno pervadendo la comunità internazionale e che si riflettono sull'aumento dello spread». Il presidente di Concommercio

LETTERA DEI MEDICI ALL'ASSESSORE LANZARIN «CHIAREZZA SULLE DOSI SOMMINISTRATE AL PERSONALE NON SANITARIO»

►I commercianti sul piede di guerra: «Sconcertati, i dati erano da zona gialla»

►Ristori, protesta delle agenzie di viaggio «Siamo in ginocchio, troppe discrepanze»

Veneto attende un incontro con il governatore della Regione, Luca Zaia: «Vedremo quali strade intraprendere per uscire definitivamente da una condizione di incertezza che sta minando anche la salute mentale di chi non sa cosa potrà fare domani nonostante siano mesi che, diligentemente, accetta tutti i dettati e poi, puntualmente, si trova obbligato a chiudere. Così non è più possibile andare avanti».

Le agenzie di viaggio si dichiarano «in ginocchio». «Con il blocco del turismo - dice Silvia Russo, presidente Fivet Concommercio Unione Metropolitana di Venezia e consigliere nazionale di categoria - molte aziende sono in gravissima difficoltà, mentre registriamo discrepanze di trattamento e ritardi nell'erogazione dei ristori. A livello italiano solo il 60% delle agenzie di viaggio ha ricevuto i ristori. Il dato nazionale (4.300 su 7.200) si riflette anche nel territorio veneziano dove in



TREVISO Giornata di richiami del vaccino all'ospedale Ca' Foncello

La Cgia: troppe norme la burocrazia esplose

LA DENUNCIA

VENEZIA A causa della presenza del Covid-19, la produzione normativa è esplosa: tra circolari, ordinanze, decreti, Dpcm, leggi, linee guida sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sono 450 le misure legislative approvate a livello nazionale in poco meno di un anno. Un boom della burocrazia legislativa che ha disorientato il Paese. L'ufficio studi della Cgia di Mestre - che ha redatto questa elaborazione - precisa che tra le 450 norme conteggiate non sono incluse le faq del Governo e gli accordi normativi anti-Covid approvati dalle regioni. Sempre in questo periodo, ad esempio, in Friuli Venezia Giulia la Regione ha approvato 47 ordinanze e 4 linee guida per l'apertura delle attività economiche. La Regione Veneto, invece, ha emanato 44 ordinanze a cui si aggiungono 7 chiarimenti e 3 accordi con le province di confine di altre regioni. Un profluvio di disposizioni che ha travolto tutti: cittadini, lavoratori e imprese, creando non pochi problemi interpretativi, soprattutto ai piccoli imprenditori che si stanno ancora districando tra un groviglio di disposizioni legislative, spesso contraddittorie.

tutte le agenzie sono circa 330 e solo poco più della metà ha ricevuto i ristori promessi».

I VACCINI

Quanto ai vaccini, ieri pomeriggio si è tenuto il vertice convocato dal ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia per un aggiornamento sul piano vaccini con le Regioni, il ministro della Salute Roberto Speranza e il commissario straordinario Domenico Arcuri. E in quella sede c'è stata la conferma che la fornitura dei vaccini andrà a rilento. «È stata una riunione intensa in una giornata non facile - ha detto Zaia - perché contraddistinta dalla notizia di AstraZeneca che ha confermato la riduzione della fornitura delle dosi, per il primo trimestre dell'anno, da 8 milioni a 3 milioni 400 mila. Siamo rimasti d'accordo col commissario Arcuri - ha aggiunto il governatore - che lunedì ci invierà un quadro sintetico delle ipotetiche forniture di Moderna, AstraZeneca e Pfizer per le prossime quattro settimane, ovviamente fermo restando che continuiamo regolarmente le consegne. Per quanto mi riguarda ho sottolineato l'importanza di non arrestare la campagna vaccinale e ho chiesto che, qualora avvenga un via libera da parte di EMA, realtà regolatrice europea, ai vaccini russo o cinese, ci sia un pronunciamento affinché si possa ricorrere anche a questa soluzione».

IDATI

Intanto in Veneto la campagna di profilassi continua per i soli richiami: in ventiquattr'ore in Veneto hanno avuto la seconda dose 3.881 persone per un totale nella regione di 118.696 dosi somministrate e 8.387 vaccinati (in Italia 61.882, 13,6%). Dal report diffuso dalla Regione risulta che in Veneto c'è una maggiore attenzione agli ospiti delle strutture socio-sanitarie territoriali con il 17,8% delle dosi somministrate agli anziani delle case di riposo contro il 10% nazionale. Da segnalare che la Federazione regionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri del Veneto ha scritto una lettera all'assessore alla Sanità Manuela Lanzarin per avere lumi sulle persone cui viene somministrato il vaccino dal momento che «sul portale del Governo che conta i vaccini fatti in Italia, il 14% sarebbe stato somministrato a non meglio precisato "personale non sanitario"».

Alda Vanzan
@RIPOLIZIONE RISERVATA

La fascia del Veneto*



probabilità di diffusione del virus